

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: Anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Id. semestrale	L. 12
Id. trimestrale	7
Id. mensile	3

Le associazioni non disdetta al
terminale di un anno.
Una copia in tutto il regno
costa L. 6.

I mandati non si ritirano
se non a richiesta degli
associati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga L. 1. — In
terza pagina sopra la firma (ne-
cessaria) — conosciuta — di
razioni — (risparmiando) cent. 50
dopo la firma del giornale cent. 50
— la quarta per la carta. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente all'
Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Po-
sta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla
pari coll'amministrazione del nostro
giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in: 8.° di pag. 76 splen-
didamente illustrato da numerose
vigette e con un bellissimo ritratto
a colori di S. Luigi, Gonzaga da un
quadro di Paolo Veronese, che fece
dipingere il marchese Don Ferrante
poco prima che il suo figliuolo par-
lasse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddi-
sfatto l'intero nuovo anno di abbo-
namento riceveranno pure in dono
il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione
di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua
bontà si è degnato di regalarci per
i soci del *Cittadino Italiano* un ma-
gnifico suo ritratto in miniatura con
ricchissima cornice di metallo dorato
e chiuso in elegante astuccio di
velluto rosso, con lo stemma Pon-
tificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sor-
tiremo il giorno 15 Gennaio 1892
fra tutti quei soci i quali avranno
per quel giorno soddisfatto l'in-
tiero prezzo d'associazione per tutto
il nuovo anno 1892.

Altri doni

Dono di S. E. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo

Quadro ad acquarello con cornice
dorata della dimensione di met. 1.07
per 81 rappresentante il SS. Cuor
di Gesù in figura, formante parte
dell'*Esposizione Vaticana* del 1888
e dalla *Commissione* trasmesso al
nostro Arcivescovo.

Pubblicheremo fra giorni l'elenco
di altri doni, che ci furono favoriti
e che sorteggeremo fra quasi nostri
associati che al 31 gennaio p. v. a-
vranno pure soddisfatto il prezzo di
associazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY (mezzo giorno della Francia)
29 dicembre 1891.

Agli egregi redattori del *Cittadino* e ai
benvoli lettori buoni e santi suoi!

E' questo il migliore augurio che si
possa fare dopo che gli angeli hanno can-
tato pace sulla culla di Gesù.

L'anno finisce e noi non lo rimpiangia-
mo, perchè nessun fatto felice l'ha con-
tradistinto, nessun orizzonte si è aperto
alle nostre aspirazioni, e quello che sta
per incominciare rappellerà esso pure nella
tomba le nostre speranze? No, perchè,
malgrado tutti i nostri rovesci, la speranza
è sovrano e la sua potenza della vita
e per noi è dolce sperare. Noi abbiamo
fede nella Provvidenza e sappiamo, secondo
il detto profondo di Baudouin, che: *si
l'homme s'agite, Dieu le mène*. Ne può
avvenire che i destini della figlia primo-
genita della Chiesa sieno sempre in balia
della setta. L'idealizzazione delle scuole, car-
sma per seminaristi, semplicità ufficiale,
immoralità innalzata all'altezza di dottrina
dello Stato, persecuzione contro la Chiesa
e suoi ministri alla Giuliano-apostata, ecco
i frutti dei nostri vent'anni di repubblica.
L'esperienza è fatta e a ben caro prezzo.
Si sa ora ciò che si possa aspettare da un
governo di pretosa libertà (tanto vantata
dai suoi corifei). Bisogna dunque svegliare
quest'albero, che produce frutti così amari,
bisogna far ritorno alle antiche tradizioni
monastiche se si vuole che l'età dell'oro,
della pace e della pubblica prosperità flo-
risca, in mezzo a noi. Se no, non avremo
che turbolenze, ingiustizie, discordie inte-
stine, oppressioni a peggio.

Il popolo nulla intende di queste cose,
e purché lo si lasci vivere egli è contento
delle false massime che si gettano in pa-
scolo ai suoi ciechi appetiti; senza nes-
suna previdenza, per domani, egli ripete
volentieri il grido della plebe romana af-
follata sull'arena del Colosseo spietati del
combattimenti dei martiri e dei gla-
diatori: *panem et circenses*. Il popolo
domanda che lo si diverta, ma e quando
morirà di fame? Allora bisognerà buca

che si risvegli, e il suo risveglio potrà
essere terribile. *Ventre affamé, si dice tra
noi, n'a pas d'oreilles*.

Tuttavia i comunisti seduti al festino
sardanapalese dello Stato si rimpinzano
fino alla sazietà. Addai, tutto ardiscono,
di nella tunica e di tratto in tratto al-
lungano le loro rapaci e sacchegge mani
sulle immunità e sugli appanaggi della
Chiesa. Ogni giorno anzi, fanno
sforzi titanici per preparare l'opinione
pubblica ad una rottura definitiva con la
Chiesa, sperando di gettare a terra e ri-
durre in frantumi questo colosso, contro il
quale sfogano la loro bile.

Ma la Provvidenza veglia sulla Chiesa
e, come un sole benefico, si leva tutti i
giorni su di essi; quante persecuzioni quanti
tormenti non ha essa superati?

La storia ci dice, che morto Giuliano fu
quel Libano stesso, insultatore del Galileo
nella persona d'un cristiano, che pronun-
ziò l'orazione funebre sul cadavere mutilato
e sulla potenza svanita del famigerato
apostata. Se la Francia volesse ricordarlo,
avrebbe da registrare molti Giuliani scesi
nella tomba sotto i suoi medesimi occhi.
Bisiterebbe partire dallo scoglio di S. Elena
e venire fino a' nostri giorni. E frattanto
il Galileo vivendo sempre di ignominia e
persecuzione metta nella tomba tutto ciò
che si inalbera contro di lui.

La Chiesa e la patria hanno fatto una
perdita irreparabile nella persona di Mons.
Freppel insigne vescovo d'Angers. Fu
grande prelado e grande patriotta. Innanzi
alla sua spoglia non ancora raffreddata, il
mondo intero si è inchinato con rispetto,
e avversari e amici hanno reso omaggio
alla sua memoria, al suo talento, al suo
grande carattere. Occupò un posto impor-
tantissimo nella tribuna francese, ove la
sua parola fu sempre ascoltata con rispetto.
Il suo ultimo squarcio d'eloquenza fu una
vivissima protesta contro l'insulto indegno
lanciato da sua Ecc. il presidente Floquet
alla santa memoria del pont. Pio IX. Al-
l'azione di nascita e Bretonne d'adozione,
aveva annunziato ai suoi avversari che in
lui avrebbero avuto due tenacità da vin-
cere, in luogo di una. E mantenne la pa-
rola, imperocché non cedette mai una linea
del suo onore e delle sue convinzioni.

E ora questa voce potente si è spenta!
Oh! trovi quest'anima così nobile, grande
e santa nel seno di Dio, la ricompensa e
il trionfo dei suoi combattimenti e della
sua virtù!

Ignotus.

Le voci di crisi ministeriale

Una nota pubblicata dal *Popolo Ro-*
mano circa una prossima crisi parziale di
Gabinetto ha fornito materia a numerosi e
disparati commenti nei circoli parlamen-
tari quasi deserti.

Il *Popolo Romano* annunzia come certo
il ritiro del ministro on. Ferraris, il pas-
saggio dell'on. Chimirri al dicastero di
grazia e giustizia e la nomina del depu-
tato Garofoli a ministro dell'agricoltura o
commercio. Insomma un piccolo rimpasto
per soddisfare alle avidità beanie di qualche
pretendente al portafoglio.

Al *Corriere della Sera* telegrafano da
Roma che la notizia non ha fondamento.

La *Gazzetta del Popolo* scrive allo
stesso proposito:

« Il guaio si è che tutto l'edificio ar-
chitetto dal *Popolo Romano* cade di
pianzi alla decisione ferma dell'on. Fer-
raris di fare il comodo suo e non quello
dei concorrenti alla sua eredità, la quale
non è ancora vacante perchè si possa pen-
sare alla distribuzione delle spoglie. »

E' un fatto che da un po' di tempo
tutte le mosse dei ministeriali che pren-
dono lingua dall'on. Presidente del Con-
siglio sono rivolte a dar lo sgambetto al
guardasigilli per motivi non ancora ben
definiti, ma che al certo non sono di po-
litica generale perchè in fin dei conti il
colore del partito a cui appartiene l'on.
Ferraris, è il medesimo di quello dell'on.
Rudini.

Invece, da quel che sembra, l'on. Nico-
tera, il quale in apparenza è l'unico svi-
scerato del Rudini, ma che viceversa poi
lo serve con poca pietà cristiana, ora fa
causa comune coll'on. Ferraris e lo so-
stiene a visiera alzata contro quanto vo-
glia o immolando alle ire implacabili del
Rudini. Informino gli attaccati a colpi di
spillo dell'*Opinione* amica degli onor.
Lazzatti e Rudini!

Il *Diritto* non può negare che le
voci di modificazioni ministeriali abbiano
un fondamento ovvero qualche ragione di
essere.

La *Tribuna* ritiene per lo meno pre-
matura la notizia del *Popolo Romano*. A
lei sembra probabile la prossima uscita
del Ferraris dal Gabinetto, nè impossibile
il passaggio dell'onorevole Chimirri alla
giustizia. Ma crede immatura la designa-
zione dell'uomo ovvero degli uomini, che
entrerebbero nel Gabinetto rinnovato. La
Tribuna qualifica l'induzione del depu-

LA NIHILISTA

E così era accaduto, giacchè in quella
medesima mattina, due volte la sua protet-
trice aveva fatto domandare di lei.

Per fortuna la siberiana aveva sempre una
scusa pronta: i passi onde cercare d'infir-
mare influenti personaggi ad impegnarsi
per Fedora.

— Sperò — le riprese Tatiana — che il
loro concorso non sarà proprio necessario;
è uscito ora di qui il generale: ciò che gli
ho detto delle lettere lo ha in certo modo
un poco atterrito, e finalmente si è deter-
minato a parlare.

— Ha visto l'imperatore?

— Questa mane.

— Ebbene! Possiamo sperare un mitiga-
mento nella pena?

— Meglio ancora, Sua Maestà si degnò
ascoltarlo con grande bontà e disse: —
Tutto il mio desiderio è di potere subito
verdonarlo, ma mi è necessaria l'autorizza-
zione di Gourko.

— Che senza alcun dubbio non gliela
rifiuterà.

— Potete ben crederlo, giacchè anche
Gourko ha interesse che la famosa lettera
non vengano alla luce.

— Furono adunque rinvenute proprio
sul serio?

— Si trovano ora in mano del principe
Giovanni.

— Che però, non oserebbe certamente
servirne.

— Invece non esiterebbe un solo istante
a farlo.

— Contro i suoi capi?

— Anche contro il generale Pankratief
e Gourko.

— Non l'avrei proprio mai creduto così
energico.

— Neppur io, ma la vecchia Tatiana lo
ha rovesciato come un guanto; egli che
non osava parlare e, quel che è più, aveva
così interamente abbandonata Fedora, pro-
clama oggi dovunque l'innocenza della si-
gnorina Kourdenkof; dice che fu vittima
di una odiosa machinatione, che possiede
la prova irrefragabile della innocenza di
lei o della realtà di una persona, sulla quale
non grava ancora alcun sospetto, ma di cui
promette svelare l'ipocrisia, l'accleratezza;
che per farlo, non aspetta se non il ritorno
di Barsanof e che s'avvicina il giorno in

cui la prigioniera sarà riabilitata e la sua
infame consigliere...

— Un bel soggetto di romanzo morale —
interrompe Nadiege, dando in uno scoppio
di risa — un romanzo in cui il vizio è pu-
nito, nel tempo stesso che la virtù è ricom-
pensata, come nella morale in azione e il
principio che giunge alla fine dell'intraccio
per far risplendere l'innocenza della povera
perseguitata. Bravo! Eccolo divenuto il pa-
ladino dei principii.

Il fatto è che egli si mise in armi come
un vero cavaliere; dopo tutto, tanto meglio,
giacchè questo entusiasmo giova alla causa
che difendiamo.

— Entusiasmo che alcuni potrebbero non
giudicare troppo disinteressato.

— Credete realmente che vi sia un se-
condo fine in tutto ciò?

— Io, no certamente, ma coloro che
tanto bene quanto me non conoscono, la
lealtà del principe non mancheranno di
dire che egli combatte meno per l'eroina che
per i suoi milioni, perchè se Fedora è ri-
abilitata i suoi dieci milioni le saranno
probabilmente restituiti, ed essa sarebbe
molto ingrata, se ricusasse di dividerli con
un difensore sì ardente.

— Oh! mia cara, egli non li accette-
rebbe.

— Non soli, ne sono persuasa, ma perchè
no colla mano di Fedora?

La contessa rimase pensosa; questa fre-
cia del Parto abbaiente lanciata aveva
agli occhi della dama in un minuto pri-
vato il principe della sua aureola di gene-
rosità.

— Ah! principe Giovanni, tu vuoi smi-
scherarmi farmi ritornare in Siberia tra-
sciucarmi nel fango; — pensava Nadiege; ah
tu mi dichiarai la guerra! E bade che io
ne sia avvertita. Ti costerà caro creare o-
staoli ai miei disegni. Assalisci un più
forte di te, imbecille pigmeo!

Poi riprese: — Del resto, qualunque sia
il motivo per cui agisce lo scopo è eccel-
lente, perchè si tratta del bene della no-
stra amica.

Era già più d'una settimana che Ivan
Ivanovitch, il contadino raccomandato dalla
contessa, e ammesso dall'intendente per la
garanzia della gentildonna disimpegnava le
sue modesti funzioni a palazzo con pena
soddisfazione dei suoi capi quando un gior-
no Nadiege domandò alla sua protettrice il
permesso di presentarglielo.

(Continua).

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
(Vedi avviso in quarta pagina)

tato Garelli un *ballon d'essai*, che forse salirà, ma che è tuttora a terra.

La riforma constata che la crisi è aperta, ma non è facile indicare chi accoglierà il congedo e il saluto del Ferraris, e quali siano i motivi politici e parlamentari dell'uscita sua. Il cittadino giornale soggiunge che sarebbe strano come l'on. Garelli, distintosi sotto il passato Ministero della guerra, si avversasse alle nuove imposte, entrasse nel Gabinetto appena dopo che questo fece votare dal Parlamento nuove leggi d'imposte e preparasi a farne discutere altre.

Il *Fanfulla*, parlando di voci di crisi parlate nel Gabinetto, dice che la soluzione del problema, qualunque sia, sarà difficile, perchè non vi ha necessità apparente di crisi, essendo il voto della maggioranza determinato non dalla sua volontà di fare modificare il Gabinetto, ma dalla necessità impostale dal pubblico di sostenere il Gabinetto, come esiste attualmente, uniformandosi meglio al suo programma e disciplinandosi più fortemente di quanto non abbia fatto finora.

Al *Pungolo* di Napoli scrivono da Roma: «L'on. Colombo non è stato il solo dei Ministri a minacciare di ritirarsi dal Gabinetto».

L'indomani delle sue dimissioni, un altro Ministro fece la stessa cosa: l'on. Villari.

Ecco come è andata la faccenda.

Solicitato dagli impiegati inferiori del suo dicastero, l'on. Villari acconsentì che si distribuissero anche quest'anno le solite gratificazioni di Natale. Egli però firmò il relativo decreto e lo mandò alla Corte dei Conti per la registrazione.

La Corte dei Conti non fece osservazioni di sorta.

Il decreto fu registrato e quindi venne passato al Ministro del Tesoro per relativi pagamenti.

Infatti i primi venti impiegati del Ministero della pubblica istruzione che si recarono l'altro giorno alla Tesoreria, poterono riscuotere le gratificazioni per l'importo dalle 80 alle 100 lire ciascuna.

Nello stesso giorno però un ordine del Ministro del Tesoro fece sospendere l'esecuzione del decreto dell'on. Villari. Non si dovevano pagare altre gratificazioni.

L'on. Villari andò sulle furie. Egli si recò dai suoi colleghi per protestare e minacciò di dimettersi.

Fu in seguito a tale minaccia che il Consiglio dei ministri fu convocato d'urgenza per l'ora e infatti l'ora era essa ebbe luogo.

Nel Consiglio vi furono dei vivaci scambi di parole: ma l'on. Luzzatti, che odia i litigi e che ha paura dei riampati ministeriali, finì per accettare, con un sospiro di rassegnazione, le domande dell'on. Villari.

UNA DICHIARAZIONE DI LEO TAXIL ALL'OSSERVATORE CATTOLICO

Leggiamo nell'*Osservatore Cattolico*: Da Parigi ci scrive Leo Taxil la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo. Essa è provocata da un nostro dispaccio da Parigi, pubblicato nell'*Osservatore Cattolico* del 12 e 13 corrente. In quel dispaccio si diceva che Leo Taxil aveva bensì concorso con Larousse a diffondere contro Pio IX la calunnia che avesse appartenuto alla Massoneria, ma si soggiungeva: *calunnia stritolata le mille volte e sconfessata dallo stesso Leo Taxil*.

Oid postea, ecco la lettera:

Parigi, 24 dicembre 1892.

Onoratissimo Signore, Ricevo oggi soltanto comunicazione del vostro numero del 13 dicembre, il quale contiene una lettera parigina in cui il mio nome si trova confuso con quello di Larousse a proposito della calunnia lanciata l'altro dì alla nostra Camera dei Deputati, dal signor Flouquet, contro la Memoria del Santo Papa Pio IX.

Il vostro corrispondente che senza dubbio, aveva sotto gli occhi l'*Esclair* di Parigi, mi presenta come fossi stato uno dei propagatori dell'assurda favola della affiliazione massonica del predecessore del nostro beatissimo Padre Leone XIII.

Io vi prego dunque di voler inserire nelle vostre colonne la mia presente lettera destinata a lavarmi da questa accusa.

Io ho, sventuratamente, nel tempo della mia ampiezza, scritto troppa opera malvagia perchè si abbia ad attribuirmele pur altro delle quali non sono l'autore. Molte persone, oggi ancora ritengono che io abbia

scritto un odioso romanzo contro Pio IX, tale errore proviene dal fatto che il signor conte Gerolamo Mastai mi intese processo nel 1881, perchè il romanzo in questione fu inserito in un giornale di Montepellier nel quale io collaboravo in altri argomenti; ma il processo non ebbe alcuna soluzione, e in ogni tempo, altre volte come oggi, io dichiarai e dichiaro di non aver scritto nemmeno una linea di questo lavoro malsano, firmato col pseudonimo O. S. Volpe. Questo pseudonimo nasconde il Signor Georges Mignet e non me.

Quanto a me, io non ho da rimproverarmi d'aver contribuito a propagare la leggenda calunniosa di Pio IX trammissiono. Al contrario, nel giornale la *Republique antiderivale*, del quale a quell'epoca io era redattore capo, pubblicai un articolo per stabilire che la pretesa iniziazione massonica di Pio IX è una stupida fiaba. Gli elementi di questo articolo mi erano stati forniti dal Conte Luigi Fiancinetti, sindaco di Roma, col quale mantenevo allora amichevoli relazioni. Il Conte Fiancinetti diceva di essere stato compagno di gioventù a Pio IX, ma aveva scritto che egli non credeva affatto alla di lui affiliazione alla Massoneria, atteso che (ecco i termini stessi della sua lettera) «Giovanni Mastai-Ferrati era sempre stato devotissimo, e non avrebbe nemmeno nella adolescenza, osato sfidare la scomunica».

Tale è la verità. Voi certamente la farete conoscere ai vostri lettori. Oso anche sperare che i giornali cattolici d'Italia, i quali hanno riprodotto l'accusa che pesa sopra di me in causa dell'errore in cui è caduto l'*Esclair* di Parigi, avranno la lealtà di pubblicare la mia protesta.

Vogliate aggradire, Onorevolissimo Signor Direttore, l'omaggio dei miei sentimenti rispettosi e devoti.

LEO TAXIL.

IL PADRE BASILIO DA NEIRONE

Un altro uomo insigne è scomparso in questi giorni, un Religioso dottissimo, un oratore faciendo. E' il Padre Basilio da Neirone. Profondo conoscitore dei classici dell'antichità, ammiratore passionato dell'Alighieri, seguace della scienza che fece grandi e Tommaso d'Aquino e S. Bonaventura, egli aveva saputo trarre dai primi il bello stile che gli ha fatto onore, dai secondi l'ispirazione a quei sermoni che i cattolici delle principali città della Penisola travevano in folla e reverenti ad ascoltare. All'erudizione, alla dottrina, egli accoppiava altre doti oratorie, come la parola vibrata e squillante, un modo di dire fiorito, per cui le sue orazioni erano sempre ascoltate con vivo piacere.

L'illustre oratore nacque a Neirone della famiglia Barbiari, nel 1830.

Studiò retorica e filosofia sotto la direzione del P. Gesuiti in Genova. Entrò giovanissimo nell'Ordine Francescano dei Minori Riformati nel Convento di N. S. del Monte. Ordinato sacerdote, tutto si dedicò alla predicazione, acquistandosi tosto fama di valente oratore.

Lo ascoltarono, oltre Genova, più volte le principali città d'Italia: Firenze, Torino, Venezia, Padova, Milano, ed altre. Nell'Ordine occupò le principali cariche; fu Guardiano nel Convento del Monte, fu più volte Ministro Provinciale. Nel 1879, quando la provincia dei Minori Riformati di Genova cominciò a riformarsi, il Padre Basilio insegnò ai giovani Francescani la filosofia, la teologia dommatica, la morale nonché la storia ecclesiastica e la sacra eloquenza.

Stampò non pochi panegirici, qualche libro di devozione, un compendio di filosofia, di teologia dommatica, di morale; ed avrebbe anche dato alle stampe un volume di sacra eloquenza se la morte non lo rapiva all'affetto di tutti quanti lo conoscevano.

A vederlo così fiorente di salute, così giovinile d'animo, nessuno avrebbe mai pensato che egli dovesse essere così presto rapito all'affetto dei suoi correligiosi, degli amici. Pochi giorni fa annunciò un malessere, ma si credette fosse cosa da poco, un malanno di stagione; però il malore si cambiò in una congestione cerebrale, alla quale il dotto religioso dovette soccombere.

Nel amoreamento assistito dai buoni Francescani nel suo prediletto convento di Santa Maria del Monte, nel quale egli lascia larga eredità di utile a una memoria che non muore. Il nome del Padre Basilio da Neirone sarà registrato fra i più nobili uomini dell'Ordine dei Minori Riformati.

LE TARIFFE FRANCESI

La Camera nella seduta del 29 corr. approvò dodici articoli del progetto delle nuove tariffe doganali, facendo alcune modificazioni al testo approvato dal Senato.

Alla Camera nella seduta pomeridiana si continuò la discussione delle tariffe doganali. Si approvò l'emendamento accordante l'ammissione temporanea ai tessuti di seta pura, destinati a subire un lavoro complementare come; tintura, stampatura, ecc.; si approvò una disposizione addizionale stabilita per il febbraio 92 l'entrata in vigore della nuova tariffa doganale, che si pubblicherà però appena che sia approvata da tutti i poteri legislativi.

Si approvò con 396 voti contro 112 l'intera tariffa doganale.

Al Senato si intraprese a sì finì la discussione generale del bilancio.

Domani il Senato tornerà a discutere la nuova tariffa doganale, in seguito alle modificazioni introdotte dalla Camera.

ITALIA

Firenze. — Un treno in pericolo. — Leggiamo nel *Pisumasco* del 28: «Stamattina alle 7 e 5 della stazione di Porta alla Croce partiva per Arezzo un treno carico di viaggiatori e di merci, fra cui 8 vagoni pieni di besti».

Quando il treno è giunto al Girone presso Compiobbi, sulla linea ferroviaria si è verificata una frana nell'argine sulla riva dell'Arno. Sotto la verglia della ferrovia è mancato ogni appoggio. Per fortuna la squadra dei sorveglianti accorsi nel disastro fu in tempo a far fermare il treno evitando così un'orribile catastrofe.

Il treno è rimasto fermo a Compiobbi quasi un'ora; dopo, restaurata la linea, può proseguire per Arezzo.

Venezia. — Forti in ferrovia. — L'altra sera verso le otto e mezza, il guardiano al casello N. 3, vicino a Mestre, nell'ispezionare la linea, rinvenne sul ponte della laguna e precisamente al Cinque Archi, un sacco contenente parecchie pezze di formaggio di terza qualità. Dato subito avviso alla stazione di Mestre, partirono di là i rr. carabinieri i quali, giunti al Cinque Archi fecero trasportare il sacco a Mestre. Verso le undici, un telegramma dalla stazione di Padova alla nostra, annunciava che era stato trovato spiombato un carro del treno merci N. 47, partito da Venezia per Padova alle sette della sera, e che fu constatata la mancanza in esso di due sacchi di caffè del valore di 600 lire, e di un sacco contenente varie pezze di formaggio.

Il caffè era stato spedito dalla ditta Vianello, il formaggio dalla ditta Palazzi, entrambe di Venezia.

Fatte le dovute indagini dal delegato della ferrovia, dal sig. De Paoli, della ditta De Paoli e Mazzaro e dall'ispettore ferroviario, si è potuto stabilire che il carro trovato spiombato a Padova e mancante del caffè e formaggio, fu completato con merci diverse alla stazione di S. Lucia alle due pom. dell'altro ieri e quando fu completo e regolarmente piombato fu fatto partire per Padova la sera stessa alle sette.

Il fatto che al Cinque Archi fu trovato il sacco di formaggio, dimostra chiaramente che anche questo fatto avvenne lungo la linea Venezia-Mestre.

Si capisce che i ladri, forse sorpresi dal casellante che giungeva sul luogo per una ispezione, si accorciarono dei due sacchi di caffè, ed abbandonarono il formaggio. E' incomprensibile però, come alla stazione di Mestre, dove il treno si è fermato circa mezz'ora, nessuno si sia accorto del carro spiombato.

Dei ladri nessuna traccia.

ESTERO

Francia. — Orribile tragedia in carcere. — L'altra notte nella carcere di Montpellier certo Sarnade, condannato a venti anni di reclusione per assassinio, chiamato il guardiano Lambert con un pretesto, lo strangolò. Quindi prese le sue chiavi, aprì le celle a quattro suoi condannati. Costoro ne impiegarono un altro che si suppone rifiutasse di seguirli. Quindi fuggirono. La gendarmeria e le guardie li ricercano con grandissima attività.

Germania. — Morte di illustre storico. — E' morto improvvisamente a Berlino l'illustre storico dottore Loewenfeld.

Benche nella giovane età di appena trentasei anni, il nome del Loewenfeld era già noto ed ammirato nei suoi bellissimi lavori sulla Storia dei Papi nel medio evo.

Ricordiamo con piacere, e anche con dolore, di averlo veduto qui in Roma nel maggio del presente anno, quando si recò ai piedi del Santo Padre per ammirargli un esemplare della sua pregiatissima Opera *Regesta Pontificum Romanorum*, che aveva intrapreso in compimento della celebratissima Opera, cominciata da Filippo Jaffé.

Il governo prussiano stava per nominarlo professore effettivo all'Università di Berlino, dove, quale libero docente, dava da qualche tempo lezioni di storia, molto apprezzate e frequentate da numerosissimo uditorio.

La sua inimitabile e giovane sposa, e di pari dinò saranno compresi quanti ne hanno potuto ammirare l'animo bonissimo, l'eletto ingegno e la vasta e profonda cultura.

CONFERENZE DELLA PROVINCIA

Civitate, 29 dicembre 1891.

La II festa di Natale scadeva il 500. anniversario della I Messa di Mons. Zanetti (Don Giuseppe eao, on. di questa ragione Collegiata e Vi-

carlo Curato di S. Pietro de' Voli. I parenti, gli amici, ed i parrochiani bramavano di solennizzare il tanto evento, ma agli impedi ogni pubblica dimostrazione per il fatto recente di famiglia, che fa un mese lo colpiva con la morte del fratello Lorenzo. Ciò non pertanto tutti col l'intimo del cuore fecero voti per la sua prosperità, ringraziando l'Idio d'avergli concesso il fausto giorno del suo giubileo sacerdotale.

Nel pomeriggio di oggi nel suo villino di Carvaria moriva l'ottantaduenne signora Teresa Elero ved. Zampari. Era madre al Cav. F. Zampari più volte candidato deputato di questa sezione di Collegio Elettorale, ma mai riuscito. Egli tiene il centro dei suoi affari a Napoli essendo interessato nella zolfatura di Avellino. E' autore del grandioso progetto che derivando dal Sello darebbe acqua abbondante al sibilando lavaggio delle Faglie, progetto che ancora non ha il suo pratico effetto. La buona sig. Teresa prima di morire ebbe la consolazione di vedere al suo letto i superstiti figli, e la ved. Corradini di S. Daniele.

Anche a Civitate abbiamo l'influenza ma di carattere benigno.

Aveva ragione di affermare lo scorso estate, mentre si riettoppava la vasca della fontana, che quello era tempo, fatidico e solido sprecato. Il primo gettato lo ha provato, eggiato: gli inconvertibili prezzi, e l'acqua sgorga per disotto che è un piacere, se non tornasse pericolo per le gambe delle nostre serve. Il municipio faceva in questi giorni di freddo gettare della ghiaia sulla superficie ghiaia intorno alla fontana; ma è un ripiego nullo per ora, non un rimedio, e sarebbe tempo che il municipio pensasse seriamente ad un lavoro radicale.

Anche il pozzo di Calisto, e del Duomo, reclama un provvedimento. Il ghiaccio sui quei gradini e lungo il pendio, rende quel paese molto pericoloso.

Il 27 corr. avvenne un incendio nella bottega di scordassini in via Ristori. Si racconta che passando un uomo accendeva uno zigarro per lo zigarro, e che la capocchia accesa scattasse nel negozio, e cadde nella stappa. Da ciò un incendio di qualche centinaio di lire, ma, grazie i pronti soccorsi, non ebbe ulteriori conseguenze, che poterano essere grandissime.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 30 DICEMBRE 1891 —
Viale Riva Castello-Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	Ore 6 Ant.	Ore 12 Ant.	Ore 6 Post.	Ore 12 Post.	Maxima	Minima	Umidità	Velocità
Termometro	3.4	4.6	5.8	5	5.8	1.8	41.0	3.5
Barometro	750	749.5	748	747.5	—	—	—	746.5
Direzione								
Corr. sur.								
Minim. delle notte	20.51	41.2						

Note: — Pressione barometrica albarossa — in lib. tempo nobilito o coperto burrascoso.

Bollettino astronomico

31 DICEMBRE 1891

	Sole	Luna
Orizz. ore di Roma 7 38		ore ore 11 10 m.
Passo al meridiano 11 26		tramonta 4 42
Tramonta 4 42		ora giorno 0 4
Fenomeni importanti		Passo Luna nuova

Sole destinazione a mezzogiorno vero di Cielo — 21.6°

L'ultimo dell'anno

Strette di mano a destra, strette di mano a sinistra; da ogni parte parole dolci, auguri di felicità fatti in tutti i toni, ecco il da far in questo giorno. Non saremo noi a trascurare la gente abitudine, quindi a tutti i nostri amici e lettori diciamo «ogni ben di Dio vi circondi».

Poi... poi, fatto l'augurio, non possiamo a meno di dire che l'ultimo d'anno ci fa malinconia. Ecco ricorda che tutto tramonta, quaggiù, che noi pure vorremo, che moriamo i nostri cari. Oh, come è amaro il pensiero della morte! Questa vecchia antica, tanto che il peccato, minaccia sempre, si fa veder sempre, turba tutte le gioie della vita, non risparmiando alcuno... oh, amara morte! tu, più che ogni altro male ci fai conoscere quanto è brutto il peccato poché sei nata da esso!

Ma, ci auguriamo, ci avviliremo?

No, no. L'addio oggi, addio, alla spirare di esso, addio, un'anno novello. E noi pure appena saremo morti quaggiù ritorneremo ad altra vita. Questo ci conforta.

Lasciamo un istante, piano, e viviamo così, da poter assaporare felice il passaggio in grembo a Dio, all'eterna vita.

Ecco il più saggio augurio nell'anno che muore; ecco l'augurio per il nuovo anno che viene.

Consiglio Provinciale di Udine

Il Consiglio provinciale di Udine si convocherà in sessione straordinaria nel giorno di martedì 5 gennaio 1892 alle ore 11 e 12. Per discutere di deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno, ed a li seguenti.

In seduta pubblica.

1. Nomina del vice-presidente del Consiglio provinciale.
2. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile ed Ospizio degli

